Anno XLVI - N. 291

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 5-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 19 ottobre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL TRATTATO DI PACE FRA L' ITALIA E LA TURCHIA FIRMATO IERI AD OUCHY

La guerra su tutte le frontiere - I sovrani di Serbia e Bulgaria alla testa dei loro eserciti

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il trattato di pace

ROMA, 18. — *Ecco il testo del trattato di pace tra l'Italia e la Turchia:*

«S. M. il Re d'Italia e S. M. l'Imperatore degli ottomani animati da un egual desiderio di far cessare lo stato di guerra esistente fra i due paesi hanno nominato loro Plenipotenziari: S. M. il Re d'Italia il Signor Pietro Bertolini, *Gran Croce dell'ordine della Corona d'Italia, grand'ufficiale della Corona d'Italia, grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al parlamento, il signor* Guido Fusinato *gran Croce dell'ordine dela Corona d'Italia, grand'ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al parlamento e consigliere di Stato, il signor* Giuseppe Volpi *commendatore degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; S. M. l'Imperatore degli ottomani,* S. E. Mohammed Naby Bey, *gran cordone dell'ordine imperiale dell'Osmaniè inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore degli ottomani* S. E. Roumboyoglou Fahreddin bey *Grand'ufficiale dell'ordine imperiale del* Medyidio *commendatore dell'ordine imperiale dell'Osmaniè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore degli ottomani, i quali dopo aver scambiato i loro rispettivi pieni poteri e averli trovati in buona e dovuta forma hanno convenuto i seguenti articoli.*

ART. 1. — *I due governi s'impegnano a prendere immediatamente dopo la firma del presente trattato le disposizioni necessarie per la cessazione immediata e simultanea delle ostilità. Commissari speciali saranno inviati sui luoghi per assicurare l'esecuzione delle dette disposizioni.*

ART. 2. — *I due governi si impegnano a dare immediatamente dopo la firma del presente trattato l'ordine di richiamo dei loro ufficiali, delle loro truppe, nonchè dei loro funzionari civili; rispettivamente il governo ottomano dalla Tripolitania e dalla Cirenaica e il governo d'Italia dalle isole da esso occupate nel mare Egeo. Lo sgombro effettivo delle dette isole da parte degli ufficiali delle truppe e dei funzionari civili italiani avrà luogo immediatamente dopo che la Tripolitania e la Cirenaica saranno state sgombrate dagli ufficiali, dalle truppe e dai funzionari civili ottomani.*

ART. 3. — *I prigionieri di guerra e gli ostaggi saranno scambiati nel più breve tempo possibile.*

ART. 4. — *I due governi s'impegnano ad accordare piena ed intera amnistia, il governo reale agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica e il governo imperiale agli abitanti delle isole del mare Egeo soggetti alla sovranità ottomana, i quali abbiano preso parte alle ostilità e che si sieno compromessi in occasione di esse, fatta eccezione per i reati di diritto comune. In conseguenza nessun individuo a qualunque classe e condizione appartenga potrà essere processato o molestato nella sua persona e nei suoi beni e nell'esercizio dei suoi diritti a causa dei suoi atti politici o militari o di opinioni espresse durante le ostilità. Gli individui detenuti e deportati per tale motivo saranno immediatamente liberati.*

ART. 5. — *Tutti i trattati convenzioni e impegni di qualsiasi genere specie e natura conclusi e in vigore tra le due alte parti contraenti anteriormente alla dichiarazione di guerra saranno rimessi immediatamente in vigore ed i due governi saranno posti l'uno di fronte all'altro come pure i rispettivi sudditi nella situazione identica nella quale si trovano prima delle ostilità con la Turchia.*

ART. 6. — *L'Italia si impegna a concludere nel tempo stesso in cui essa rinnoverà i suoi trattati di commercio con le altre potenze un trattato di commercio sulla base del diritto pubblico europeo, cioè essa consente a lasciare alla Turchia tutta la sua indipendenza economica e il diritto di agire in materia commerciale e doganale come tutte le potenze europee e senza essere legata dalle capitolazioni ed altri atti fino a questo giorno. E' ben inteso che detto trattato di commercio non sarà posto in vigore che in quanto saranno messi in vigore i trattati di commercio conclusi dalla Sublime Porta con le altre potenze sulla stessa base. Inoltre l'Italia consente all'aumento dall'undici al quindici per cento dei dazi doganali (ad valorem) in Turchia come pure all'istituzione di nuovi monopoli e al prelevamento di sopratasse di consumo sui cinque articoli seguenti: Petrolio, Carta da sigarette, Fiammiferi, Alcool, Carte da gioco. Tutto ciò a condizione che uno stesso trattamento sia applicato simultaneamente e senza distinzione alle importazioni degli altri paesi. In quanto ha tratto all'importazione gli articoli formanti oggetto di un monopolio, l'amministrazione di questi monopoli è tenuta a fornirsi di articoli di provenienza italiana secondo il percento stabilito sulla base dell'importazione annua di questi stessi articoli, purchè i prezzi da offrire per la consegna degli articoli di monopolio si conformino alla situazione del mercato nel momento della compera, pur prendendo in considerazione le qualità delle merci da fornire e la media dei prezzi che sono stati praticati nei tre anni precedenti a quello della dichiarazione di guerra per le dette qualità. E' inoltre inteso che se la Turchia invece di stabilire nuovi monopoli sui detti cinque articoli si decidesse a colpirli con sopratasse di consumo queste sopratasse sarebbero imposte nella stessa misura ai prodotti similari della Turchia e di ogni altra nazione.*

ART. 7. — *Il governo italiano si impegna a sopprimere gli uffici postali italiani funzionanti nell'impero ottomano nello stesso tempo che gli altri Stati aventi uffici postali in Turchia sopprimeranno i loro.*

ART. 8. — *La Sublime Porta proponendosi di aprire, in conferenza europea o altrimenti, con le grandi potenze interessate negoziati allo scopo di far cessare il regime capitolare in Turchia, sostituendolo col regime di diritto internazionale, l'Italia riconoscendo il buon fondamento di queste intenzioni della Sublime Porta dichiara fin d'ora di voler prestarle a questo effetto il suo appoggio pieno ed intero.*

ART. 9. — *Il governo ottomano volendo attestare la sua soddisfazione per i buoni e leali servizi che gli sono stati resi dai sudditi italiani impiegati nelle amministrazioni e che egli si era visto forzato a congedare all'epoca delle ostilità si dichiara pronto a reintegrarli nella situazione che avevano lasciata.*

Un trattamento di disponibilità sarà loro pagato pei mesi passati fuori d'impiego e questa interruzione di servizio non porterà nessun pregiudizio a quelli di questi impiegati che avrebbero diritto ad una pensione di riposo. Inoltre il governo ottomano si impegna ad usare i suoi buoni uffici presso le istituzioni con le quali è in rapporto: debito pubblico, società ferroviarie, banche ecc. perchè agiscano nello stesso modo verso i sudditi italiani che erano al loro servizio e che si trovano in condizioni analoghe.

ART. 10. — *Il governo italiano si impegna di versare annualmente alla cassa del Debito Pubblico Ottomano per conto del governo imperiale una somma corrispondente alla media delle somme che in ciascuno dei tre anni precedenti a quello della dichiarazione di guerra sono state assegnate al servizio del Debito Pubblico sulle entrate dele due provincie. L'ammontare della detta annualità sarà determinato d'accordo dai due commissari nominati uno dal governo reale l'altro dall'imperiale; in caso di disaccordo la decisione sarà rimessa a un collegio arbitrale, composto dai detti commissari e da un Super-arbitro nominato d'accordo fra le due potenze.*

Se l'accordo non si stabilirà in proposito, ciascuna parte designerà una diversa potenza e la scelta del superarbitro sarà fatta di concerto dalle potenze così designate. Il governo Reale nonchè l'amministrazione del Debito Pubblico ottomano con l'intermediario del governo imperiale avranno la facoltà di chiedere la sostituzione della suddetta annualità col pagamento della somma corrispondente capitalizzata al tasso del 4 per cento.

Per quanto si riferisce al precedente allinea il governo Reale dichiara di riconoscere fin d'ora che l'annualità non può essere inferiore alla somma di lire italiane due milioni e che è disposto versare all'amministrazione del debito pubblico la somma capitalizzata corrispondente tosto che ne sarà fatta domanda.

ART. 11. — *Il presente trattato entrerà in vigore il giorno stesso della sua firma.*

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il presente trattato e vi hanno posto i loro suggelli.

Losanna, 18 Ottobre 1912

Firmati: PIETRO BERTOLINI — GUIDO FUSINATO — GIUSEPPE VOLPI.

Firmato: MOHAMMED NABY — ROUMBEYOGLOU FAHREDDYN.

OUCHY, 18. — *Il trattato di pace fra l'Italia e la Turchia fu firmato alle 15.45.*

Il trattato di pace, firmato ieri ad Ouchy, non contiene, nella parte sostanziale, nulla che non fosse già fatto conoscere dai decreti pubblicati ieri.

Richiamo da parte della Turchia degli ufficiali, delle truppe e dei funzionari civili che si trovano in Tripolitania e Cirenaica, — richiamo, che dovrà essere effettivo, perchè l'Italia possa procedere al ritiro delle truppe dalle isole dell'Egeo, che essa tiene come pegno.

Scambio dei prigionieri.

Per due queste operazioni non esiste indennità.

Concessione di amnistia da parte dell'Italia in Libia e da parte della Turchia nelle isole dell'Egeo. A ciò si è già provveduto, col decreto di ieri del Re d'Italia e coll'iradè di oggi del Sultano.

Seguono gli articoli riguardanti il futuro trattato di commercio, gli uffici postali e le capitolazioni; — questa è l'unica parte del trattato, sulla quale sono mancate le indiscrizioni e per la quale non occorreva alcun atto delle due potenze. L'Italia s'impegna di fare nuovi accordi commerciali, postali e capitolari con la Turchia. quando *tutte le altre potenze* li avranno fatti prima o contemporaneamente. La condizione tassativa, alla quale questi accordi furono subordinati, toglie loro qualsiasi carattere di concessione.

Questi articoli non toccano affatto le clausole sostanziali del trattato; essi non servono che a farle apparire meno dure per il vinto. Qualunque potenza che si professa amica della Turchia non si rifiuterebbe di firmarli.

L'articolo riguardante i cittadini italiani che avevano uffici nelle amministrazioni dello Stato o che hanno rapporti con lo Stato ottomano è fatto per garantire i nostri connazionali che prestavano un lavoro riconosciuto utile e del quale la Turchia s'affretterà nuovamente a valersi.

Viene, infine, la questione dell'indennità alla Cassa del Debito pubblico ottomano. Ma essa non poteva risolversi altrimenti, come fu dichiarato dall'on. Presidente del Consiglio, perchè il Debito pubblico è di carattere internazionale e noi non indennizziamo la Turchia, ma i suoi creditori.

Il trattato di pace è dunque quale è stato promesso. Il trattato risponde pienamente alla dignità e agli interessi del paese e all'aspettazione del popolo italiano.

L'iradè per l'amnistia di Sayed Idriss

COSTANTINOPOLI, 17 (ore 11.35 sera). — Un iradè imperiale accorda l'amnistia a Said Idriz e ai suoi partigiani per quanto riguarda i reati politici, esclusi i reati comuni.

L'iradé del Sultano per le isole dell'Egeo

Le riforme e l'amnistia

COSTANTINOPOLI, 18. — *Ecco il testo dell'Iradè ieri firmato dal Sultano in favore degli abitanti delle isole del Mar Egeo:*

«Saranno introdotte riforme amministrative e giudiziarie allo scopo di assicurare agli abitanti delle isole del Mar Egeo poste sotto la sovranità ottomana la distribuzione uguale della giustizia e il benessere senza distinzione di culto e di religione. I funzionari e i giudici saranno nominati fra le persone notoriamente esperte della lingua locale e aventi la capacità voluta.

«Piena ed intera amnistia è accordata ai sudditi abitanti che abbiano preso parte alla ostilità e si sieno compromessi in occasione di essa. E' fatta eccezione per i reati comuni.

«In conseguenza nessun individuo a qualunque classe o condizione appartenga potrà essere processato e molestato nella persona o nei beni dell'esercizio dei suoi diritti a causa degli atti politici e militari da lui commessi, o di opinioni espresse durante le ostilità. Gli individui tenuti o deportati per tale motivo saranno immediatamente liberati.

Non vi sono clausole segrete

ROMA, 18. — *Il corrispondente del* Messaggero *da Ouchy, Belcredi, avendo letto in un giornale straniero che nel trattato definitivo di pace vi erano uno o più articoli segreti, ha voluto informarsi in proposito e dice constargli nel modo più assoluto che non vi è nulla di segreto e che tanto il protocollo dei preliminari di pace, quanto il trattato non hanno alcuna appendice segreta e di non pubblicato che il modus procedendi adottato dai fiduciari quando non erano ancora plenipotenziari, per avere una norma per procedere alla discussione. Ma anche in questo, se si dovesse pubblicare, non vi è una parola che menomi il concetto della sovranità che ha informato costantemente i nostri rapporti, anzi la sovranità viene affermata in modo esplicito e chiaro.*

Il Governo smentisce la voce che l'Italia sta trattando un prestito

ROMA, 18. — Ufficiale. — *Alcuni giornali esteri annunciano che l'Italia sta trattando un prestito, di cui credono di poter indicare anche l'importo. Questa notizia è assolutamente priva di di qualsiasi fondamento.*

Attendibili notizie dal campo turco?

ROMA, 18. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che notizie attendibili giunte al nostro comando in capo assicurano che al campo turco è stato ufficialmente comunicato che l'accordo preliminare di pace è stato firmato. Nello stato maggiore turco l'annunzio della pace non ha prodotto alcuna sorpresa, anzi, secondo alcuni informatori, sarebbe stato accolto con una certa soddisfazione. I notabili arabi che a Tripoli in questi ultimi tempi sono andati aumentando sono sinceramente entusiasti del termine delle ostilità. Essi gioveranno grandemente alla propaganda pacifica e si sono offerti di partire per l'interno. Alla sede del comando continuano a pervenire moltissime felicitazioni. La città è animatissima.

Ed ora stiamo in guardia

ROMA, 18. — *Sotto il titolo «Ed ora stiamo in guardia» la* Preparazione *ammonisce il governo a badre bene prima di restituire il pegno delle isole dell'Egeo.*

«Fra questi capi turchi — soggiunse la Preparazione *che giurano di non ritornare se anche fossero richiamati, vi è il più autorevole, il genero del califfo, Enver bey.*

«D'altra parte si legge in altre corrispondenze che i capi arabi giurano di non lasciare partire i turchi, ma di volere che restino a condividere la sorte delle popolazioni arabe da essi spinte alla rivolta.

«Non si dimentichi che il prolungamente della resistenza anche a pace firmata, costituisce un interesse della Turchia, che cercherà subdolamente che la guerriglia si prolunghi e coll'aiuto di Maometto, potrebbe riuscirvi.

«E noi frattanto le pagheremo denari, e le restituiremo il pegno, cioè le isole dell'Egeo? Non un soldo si deve restituire finchè la Libia non possa dirsi pacificata.»

Il ministro Berchtold a San Rossore

Il convegno a Pisa con di San Giuliano

VIENNA, 18. — *Il conte Berchtold ministro degli esteri di Austria-Ungheria, partirà per l'Italia domenica venti corrente per presentarsi a S. M. il Re ed incontrarsi col marchese di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia.*

ROMA, 18. — *Il conte Berchtold ministro degli esteri austro-ungarico giungerà a Pisa la sera di lunedì 21 corrente. Egli sarà accompagnato dalla contessa Berchtold e dal suo capo gabinetto conte Alessandro Hoyos. Il marchese Di San Giuliano ministro degli esteri d'Italia partirà per Pisa la sera di domenica venti. Martedì ventidue i due ministri si recheranno a colazione, e nell'occasione dell'andata a Pisa vi si troveranno per l'occasione anche il sig. De Merey ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, il duca d'Avarna, il principe Pietro di Scalea ed il comm. De Martino capo di gabinetto del ministro di San Giuliano.*

La guerra nei Balcani

Lo scambio delle dichiarazioni di guerra fra Stambul e Atene

Un brutto giuoco tentato alla Grecia

COSTANTINOPOLI, 18. — Un iradè imperiale approva l'apertura d'un credito di 6500.000 lire turche per la mobilitazione dell'esercito e per le spese della guerra.

Il giornale *Sabah* dice che tutti i comandanti alla frontiera ricevettero l'ordine d'incominciare le ostilità appena avvenuto l'attacco nemico.

Il consiglio dei ministri decise di rimettere il passaporto al ministro della Grecia e consegnarli una nota in cui si dice che la pace non può mantenersi tra la Turchia e la Grecia, in seguito all'ammissione dei deputati cretesi alla Camera di Atene e ciò contrariamente alla volontà delle potenze ed ai diritti sovrani del Sultano.

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Costantinopoli: Corre voce che il consiglio dei ministri abbia deciso di non dichiarare la guerra alla Grecia. L'attitudine della Porta verso la Grecia risulterebbe mutata specialmente dalla dichiarazione fatta iersera da Noradunghian a Griparis che la Porta inviò in Atene un altro rappresentante più adatto di Mukfar. Il fatto quantunque poco conosciuto fece grande impressione. Si suppone in alcuni circoli europei che si facciano sforzi per staccare la Grecia dall'accordo balcanico.

La Grecia rompe gli indugi

COSTANTINOPOLI, 18. — *Il ministro di Grecia Gryparis ha consegnato a mezzogiorno al ministro degli esteri Noradunghian una nota con la quale la Grecia dichiara la guerra alla Turchia.*

I greci entrarono nel territorio turco

VOLO, 18. — *Si segnala che la mattina del 17 tre reggimenti greci entrarono nel territorio turco presso Elassona indisturbati.*

Re Pietro raggiunge l'esercito

BELGRADO, 18. — *Re Pietro accompagnato dal principe Giorgio, dal presidente del consiglio è partito stamane per Nisch. Si trovavano alla stazione i ministri, i deputati, gli inviati di Russia, Bulgaria, Grecia e altre personalità. Il Re si congedò dai deputati con queste parole:*

«Mi reco presso il valoroso esercito con la speranza di ritornare vincitore». I deputati in risposta innalzarono il grido: «Tale possa essere la volontà di Dio».

Poscia il metropolita benedisse il Re. Il treno lasciò la stazione salutato da scroscianti urrà.

Combattimenti fra vapori sul lago di Scutari

LONDRA, 18. — *Il* Daily Cronicle *riceve il seguente telegramma da Podgoritza: I montenegrini si impadronirono d'una altura situata al sud dalla parte Taba Rosch e di là bombardarono le fortezze nemiche. Un combattimento navale avvenne fra vapori montenegrini e turchi sul lago di Scutari. I vapori turchi dovettero ritirarsi a Scutari.*

Il proclama di Re Ferdinando al popolo bulgaro

SOFIA, 18. — Il Re Ferdinando ha diretto il seguente proclama alla nazione:

«Bulgari! Durante il mio regno di 25 anni ho sempre cercato nel pacifico lavoro civile il progresso, la felicità e la gloria della Bulgaria, ed è su questa via che voleva vedere procedere costantemente la nazione bulgara, ma la Provvidenza ha giudicato altrimenti. E' venuto il momento in cui la razza bulgara è chiamata a rinunciare ai benefici della pace per ricorrere alle armi, per la soluzione di un grande problema.

«Oltre Rila e Rhodopes i nostri fratelli per sangue e per religione non hanno potuto fin oggi dopo 35 anni dalla nostra liberazione assicurarsi una vita umana sopportabile. Tutti gli sforzi fatti per raggiungere questo scopo tanto dalle grandi potenze quanto dai governi bulgari non sono riusciti a creare condizioni che permettano a questi cristiani di godere i diritti delle umane libertà. Le lagrime degli schiavi balcanici, i gemiti di milioni di cristiani non hanno potuto non colpire i nostri cuori, i cuori di noi loro parenti e correligionari, di noi che dobbiamo la nostra libertà e la nostra vita pacifica ad una grande liberatrice cristiana, e la nazione bulgara si sovviene delle profetiche parole dello Zar liberatore. L'opera sacra deve essere condotta a compimento e il nostro amore pella pace è ormai esaurito.

«Non ci rimane altro mezzo per soccorrere la popolazione cristiana in Turchia che rivolgersi alle armi. Vediamo se soltanto con questo mezzo potremo assicurarlo ed assicurare la protezione della vita e dei beni.

«L'anarchia nelle provincie turche ha minacciato anche la nostra vita nazionale; dopo i massacri di Istip e di Kosciana invece di accordare giustizia e soddisfazione ai danneggiati come avevamo domandato, il governo turco ha ordinato la mobilitazione delle forze militari. La nostra lunga pazienza è stata così posta a dura prova. Il sentimento umanitario dei cristiani, il sacro devre di soccorrere i propri fratelli quando sono minacciati di sterminio, l'onore e la dignità della Bulgaria mi hanno imposto l'imperioso dovere di chiamare sotto le armi i figli, preparati pella difesa della patria. La nostra opera è giusta, grande e sacra e con piena fede nella protezione e nell'appoggio dell'Onnipotente, porto a conoscenza che la guerra per i diritti umani dei cristiani della Turchia è dichiarata.

«Ordino al valoroso esercito bulgaro di marciare sul territorio turco. Al nostro fianco e con noi combattono per lo stesso scopo e contro il comune nemico gli eserciti degli stati balcanici alleati alla Bulgaria: della Serbia, della Grecia e del Montenegro. E in questa lotta della Croce contro la Mezzaluna, della libertà contro la tirannide avremo le simpatie di tutti coloro che amano la giustizia e il progresso. Forte di queste simpatie il valoroso soldato bulgaro si ricordi degli atti eroici dei suoi padri e dei suoi avi, e del valore dei suoi maestri e liberatori russi, e voli di vittoria in vittoria. Avanti! Che Dio sia con voi!

Il manifesto è firmato e controfirmato da tutti i ministri.

I dispacci ufficiali turchi sui combattimenti coi montenegrini

COSTANTINOPOLI, 17. — (ore 10 sera). — Ufficiale. — La battaglia di Vrana già annunziata terminò con la definitiva vittoria delle truppe ottomane che respinsero i montenegrini nel loro territorio. I turchi ebbero oltre il comandante Guadeddine rimasto ucciso, quindici soldati e tre ufficiali morti, cinquantun soldati feriti. Le perdite dei montenegrini sono valutate a trecento uomini. Le truppe ottomane occupano la collina di Zagraki al nord di Goussinje, inseguendo il nemico. Avvennero scontri nel territorio montenegrino; a Politzi i turchi presero un cannone e grande quantità di munizioni.

Il divieto d'esportazione di cereali e bestiame dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 18. — Datando da oggi l'esportazione dei cereali e del bestiame è proibita. La Porta è decisa a chiamare alle armi i cristiani e gli israeliti dai 29 ai 45 anni. La dichiarazione di guerra alla Bulgaria e alla Serbia fu inviata alle ambasciate turche all'estero.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

A Gemona la pace non fu festeggiata - Il busto al Generale - Nelle scuole

Ci scrivono 18 (n):

Facendo seguito alle poche righe che ieri vi scrissi riguardo alla vergognosa apatia dimostrata da autorità cittadine, associazioni e popolo alla lieta nuova della pace devo dirvi che si potevano contare sulle dita di una sola mano le bandiere esposte per tale occsione da edifici pubblici e privati.

Per meglio precisare, nel paese propriamente detto, lasciando a parte i sobborghi, uno e solo era il vessillo esposto in segno di festa da un edificio pubblico.

L'autorità comunale non pensò bene, forse l'idea non venne ad essa in mente, di esporre nè in quel dì nè poi il vessillo nazionale e nemmeno il gonfalone del comune, gonfalone che ammirammo spiegato al sole in altro occasioni, forse non tanto belle come questa, vale a dire quando venne a Gemona l'aricivescovo di Udine.

E dire che qui a Gemona abbiamo gradito ospite il comandante supremo della guerra italo-turca: almeno si fosse fatta all'annuncio della pace una semplice manifestazione a Lui che condusse il nostro esercito in tante vittorie.

Ma no; a Gemona per smuovere l'apatia degli animi ci vuole una gran cassa, ma molto grande; ci vogliono altre emozioni e voi certamente mi comprendete.

In tutti i paesi, per quanto piccoli del Friuli, venne festeggiata lietamente la novella della pace; qui a Gemona invece non fu neanche mosso un dito per festeggiarla. Ma Gemona cosa è?

*** In data 16 corrente, l'Ill.mo generale Caneva con lettera diretta al direttore didattico, ringraziava il corpo insegnante gemonese per la lettera a Lui inviata dai maestri di quì, nella quale si plaudiva all'opera illuminata e prudente dell'illustre Governatore della Libia.

Stamattina poi il generale aveva fatto avvisare il direttore didattico che alle 4 pom. di oggi si sarebbe recato a visitare l'edificio scolastico di Gemona.

Alle 4, con precisione militare, giunse nei locali delle scuole il generale accompagnato dalla sorella e dalla nipote, nonchè dal pro sindaco cav. Palese, e visitò il nuovo imponente edificio scolastico. Fu accolto dal corpo insegnante, lieto di sì alto onore reso all'opera loro.

*** Dal prof. Pischiutti fu condotto a termine in questi giorni il busto in argilla raffigurante il generale Caneva e riuscì operá veramente pregiata ed ammirata per la finitezza e precisione del lavoro.

*** Da fonte autorevole vengo informato che fra i maestri di queste scuole elementari regna un certo malumore per la irrazionale divisione degli alunni nelle classi che hanno più sezioni. Con questa nuova decisione (alla quale si giunse per opera di una istanza presentata alla direzione da una piccola minoranza di maestri) vengono abolite tutte le tradizionali divisioni degli alunni nelle classi parallele, le quali non dettero mai luogo a malumori e lagnanze di sorta. Lo stato presente di cose non gioverà certo alla tradizionale abnegazione nel proprio compito dei nostri maestri, tanto che fra gli stessi para siano diverse le opinioni in merito della cosa sopra esposta.

Da PALMANOVA

Dimostrazioni per la pace - Teatro

Ci scrivono 18 (n):

Oggi, giorno fissato per la firma di quel trattato che segna una mirabile tappa nella marcia ascensionale della nostra Nazione, anche Palmanova ha voluto manifestare la sua sodidsfazione e quantunque la pioggia uggiosa continuasse a battere le strade, i nostri bravi musicanti sono usciti ed hanno percorso imperturbali le vie principali della Città, suonando infaticabilmente la famosissima marcia a Tripoli, preceduti da bandiere e seguiti dal popolo acclamante, la banda eseguì poi un brillante programma musicale (intercalato naturalmente ed abbondantemente da tutti gli inni nazionali sotto la loggia comunale.

*** Ieri sera Geisha — esito, come il solito, ottimo. Questa sera si ripete. Domani «Il conte di Lussemburgo» che avrà una esecuzione perfetta, sotto la direzione dell'abilissimo maestro Ernani Milanesi, il quale da parecchi giorni dedica alla nuova operetta tutta la sua attività.

Da NIMIS

Dimostrazioni per la pace

Ci scrivono 18 (n):

Appena si sparse ieri mattina la notizia che il Turco aveva ceduto alle giuste richieste dell'Italia e che i preliminari di pace erano stati firmati, dagli uffici pubblici e da moltissime case private fu esposta la bandiera nazionale. In quest'ora storica per la nostra Patria volgiamo un memore pensiero a tutti coloro che nei campi della Libia e dell'Egeo con eroismi e sacrifici prepararono l'attuale trionfo.

Da GORICIZZA

Le feste di domenica

Ci scrivono 18 (n):

Domenica 20 ottobre 1912 avranno qui luogo grandi festeggiamenti.

Alle ore 14 grande corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti (non muniti della tessera dell'U. V. I.) sul seguente percorso: Goricizza — Sedegliano — Flaibano — Cisterna e ritorno (Km. 20). — Tempo massimo minuti 50.

Ed ecco i premi:

1. Grande medaglia d'oro del valore di L. 50 — 2. Medaglia d'oro media del valore di L. 30 — 3. Grande medaglia vermeille — 4. Medaglia vermeille — 5. Medaglia vermeille.

In caso di cattivo tempo la corsa viene rimandata.

Da CODROIPO

I nostri patres patriae a Consiglio

Ci scrivono 18 (n):

La seduta del consiglio comunale incominciò alle ore 14 e durò sino alle 18 e fu veramente laboriosa. Gli oggetti dell'ordine del giorno erano 19 e furono quasi tutti discussi ed approvati.

La commissione per la decisione in I.o grado dei ricorsi relativi alle tasse comunali, riuscì formata dei signori: Zoratti Antonio — Toro Giuseppe — Ottogalli Ermenegildo — Cengarle Eugenio e Bressanutti Giuseppe.

A membri effettivi della Congregazione di Carità riuscirono eletti Luigi Piccini ed Ermenegildo Ottogalli; supplenti: Bianchi Alessandro ed Angelo Tomasini.

Furono eletti a revisori dei conti: co. Leonardo Manin, Achille Piccini e Francesco Zardini.

Il Consiglio procedette quindi alla rielezione della Commissione di vigilanza per le scuole.

La Commissione per la tassa Esercizio pel 1913 risultò formata dei signori: Francesco Peressini, Giulio Della Bona, Umberto Mozzoni, Angelo Petri e Roberto Zoratti.

Fu accolta la domanda della fabbricerie di Iutizzo per aumento di affitto del locale ad uso scuola.

La dotazione della Congregazione di Carità da L. 3500 fu elevata a L. 5000.

Il Comune aderì alla richiesta del Comune di Conegliano pel mutamento in Circondari dei distretti della Venezia e del Mantovano.

Fu approvata la spesa di L. 2709.50 spettante al Comune per la costruzione del campo di Tiro a Segno.

Furono apportate alcune modificazioni al Regolamento per la tassa sui cani.

Il Consiglio deliberò un sussidio di 50 lire per l'anno in corso, e 50 lire pel 1913, al Segretariato d'Emigrazione, displacente per le ristrettezze del bilancio di non poter dare di più riconoscendo ed elogiando l'opera utile del suddetto ente in pro dell'emigrazione.

Il Consiglio elevò il contributo alla Cattedra Ambulante d'agricoltura da L. 120 a L. 180 come richiesto dalla associazione agraria.

Fu approvata la lista degli eleggibili all'ufficio di conciliazione.

Fu aumentato di L. 200 il contributo alla scuola di disegno per l'annessa istituita scuola d'arti e mestieri.

Venne approvato il regolamento organico per gli impiegati municipali e quello per il vigile urbano.

Venne accolta la domanda del reverendo Parroco di Goricizza per occupazione di area in vicinanza della chiesa in quella frazione.

Fu aumentato lo stipendio agli stradini e portato a L. 960 allo stradino capo e L. 840 agli altri. Venne aumentato pure di L. 150 lo stipendio anche allo spazzino.

Fu sospesa la deliberazione in merito all'aumento di stipendio alle guardie.

Da TOLMEZZO

Inconveniente che emana da un fabbricato - Per le affissioni pubbliche - Partenza d'un ufficiale Superiore

Ci scrivono 17 (n):

Lo scorso settembre il vostro corrispondente da Tolmezzo accennò all'indecenza che presentano quei due tubi rigurgitanti acqua sporca che esce dal fabbricato testè costruito in Via Umberto Primo dal signor Dormisch Francesco di Udine e adibito pel deposito della birra e per la fabbricazione del ghiaccio.

Si chiedeva allora che il malsano inconveniente fosse rimosso a tutela della decenza e salute degli abitanti di quella strada e di tutti coloro che vi transitano, ma nulla si fece e quelle lagnanze rimasero lettera morta.

Per chi lo ignorasse quell'acqua percorre buon tratto della cunetta stradale nella quale ha prodotto una mefitica, ripugnante e nerastra melma, finisce in un prato laterale della strada che si stacca dalla Via Umberto Primo e mette alla stazione ferroviaria.

Non sappiamo se pel danno che ne risente il terreno da quella forzata e permanente irrigazione l'affittuario D'Aronco Angelo è oppur no retribuito, comunque tutto ciò poco importa.

Quel che preme a noi è che la competente autorità, mostrandosi aliena da favoritismi o nepotismi, intervenga una buona volta e ingiunga senz'altro al signor Dormisch o chi per esso, la eliminazione dell'inconveniente collo incanalare l'acqua stessa.

** I due pittori tolmezzini Mecchia e Tomat sono in faccende col segnare sulle pareti di alcuni fabbricati più in vista un grande quadro in tinta oscura che servirà per le pubbliche affissioni.

Di ciò ne va data lode al Municipio perchè in essi e non altrove troveranno posto le affissioni di tutti i manifesti, avvisi, reclame od altro e si eviterà che a capriccio degli incaricati siano applicati alle altre case.

*** L'egr. signor Catalocchino cav. Alceo maggiore già comandante il Battaglione, «Tolmezzo» ed ora Relatore alla sede dell'8.o Alpini di Udine è venuto a prendere la propria famiglia ripartendo per codesta città iersera col treno delle ore 18.31; e questo dopo tre anni di permanenza fra noi senza lasciare nemici poichè era amato ed apprezzato da ogni ceto di persone.

Alla stazione convennero molte signore ed alcuni amici ad ossequiare la famiglia, ben augurando al prefato signor Maggiore, una brillante carriera, alla distinta signora ed al rubicondo Valdemaro i più sentiti e cordiali saluti della cittadinanza.

Arresto di uno straniero

Ci scrivono 18 (n):

Oggi il solerte maresciallo maggiore Simonetto Gaspare comandante questa stazione arrestò nell'abitato di Tolmezzo il suddito austriaco Luchan Giuseppe, d'ignoto padre e di Luchan Agnese, d'anni 18, fabbro di Arnoldstein (Villach) perchè privo di mezzi e trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

Il Luchan venne tradotto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Da CIVIDALE

Teatro - In segno di giubilo - Sagra

Ci scrivono 18 (n):

Ieri sera per una circostanza imprèveduta, invece di «Sogno di un valzer» venne data l'operetta «Il Conte di Lussemburgo».

Il contrattempo fece riempire il teatro, perchè trattavasi di una operetta nuova per la nostra città. L'operetta non è un gran che, perchè, come musica si tratta di un impasto di ballabili, e come soggetto nulla di interessante; ma rappresentata dalla compagnia Bonaccioni e comp. che vi mette tutto l'impegno, non dispiace affatto.

Il vestiario e lo scenario sono ricchi e di grande effetto.

Anche in questa operetta la simpaticissima Ada Armandi, sempre corretta, sempre intonata, si fece apprezzare ed applaudire ad ogni atto, assieme al valente tenore di grazia P. Zucchetti. All'eccezionale A. Bonaccioni, ed a tutto l'insieme.

L'orchestra ha migliorato.

Questa sera «La vedova Allegra».

*** In segno di giubilo per la conclusione della pace, venne aperta, da amici una sottoscrizione a favore della Casa del Popolo.

*** Domenica prossima a Dolegna sulla sponda destra del Judrio, avrà luigo, nella ricorrenza della sagra annuale, una festa da ballo, con orchestra cividalese.

Da SPILIMBERGO

Carro e cavalli che precipitano sulla strada Pinzano-Casiacco

Ci scrivono 17 (n):

Ieri sera il noto carradare Missana Ernesto detto «Saltacretz» faceva ritorno verso Pielungo con il suo solito carro trainato da due forti cavalli.

Oltrepassato Pinzano verso Casiacco al primo svolto subito dopo l'edificio scolastico, la strada come si sa è in forte pendio.

Avendo preso lo svolto troppo in fretta il carro e cavalli precipitavano oltre il muretto che cinge la strada andando a terminarla in fondo al piccolo burrone.

Il carro andò in pezzi e i due cavalli rimasero morti, mentre il Missana se la cavò con qualche contusione alla gamba destra.

Da FANNA

Per il telefono a Fanna e Cavasso

Ci scrivono 18 (n):

Sappiamo che nel progetto di allargamento della rete telefonica della società «Alto Veneto» di Pordenone, sono compresi anche i paesi di Fanna e Cavasso.

Ed era ora, poichè anche qui da molto tempo si sentiva il bisogno di avere un così comodo mezzo di comunicazione per la relazioni commerciali ecc.

Speriamo dunque in breve di avere una cabina telefonica.

Da MANIAGO

Bracconiere in fuga

Ci scrivono 18 (n):

Questa mattina due Guardie di Finanza che passavano in bicicletta attraverso il territorio del Comune di Cavasso Nuovo, videro un individuo armato di fucile che alla lor vista si mise a correre precipitosamente attraverso ai campi. Lo inseguirono, ma il fuggente che aveva guadagnato terreno, abbandonò il fucile, e scomparse. Gli agenti raccolsero l'arma e la depositarono presso questa R. Pretura in giudiziale sequestro.

Cronaca giudiziaria

Pretura I. Mandamento

Udienza del 18 ottobre)

Pretore Valenzano. — P. M. Marpillero — canc. Bisaccia.

Danneggiamenti

Lani Romolo, cocchiere già al servizio del nob. Carlo Del Torso, è imputato di avere, il giorno 30 giugno 1912 recato al suddetto signore un grave danno, avendo maliziosamente resi inservibili i cuscini di una carrozza tagliando con le forbici la stoffa che li copriva, e dicendo poi che era stato il cane a produrre i lamentati danni.

Il nob. Carlo Del Torso si era costituito P. C. con l'avv. Borghese.

L'imputato è difeso dall'avvocato Mossa.

Lani Romolo, l'imputato, già cocchiere presso il nob. Carlo Del Torso ed ora presso il signor Livotti, durante il mese di giugno era stato licenziato dal suo primo padrone. La sera del 30 giugno venne avvertito dal secondo cocchiere, Maso Luigi, che il cane era salito nella carrozza del padrone e con i denti aveva sciupato i cuscini. Il Lani entrò nella rimessa e vide il cane sopra i cuscini, che venne però subito cacciato via dal Maso.

Con i propri occhi potè constatare i gravissimi danni recati ai cuscini. La mattina dopo venne il padrone che prese visione dei cuscini.

Pareva persuaso che fosse stato il cane a fare i danneggiamenti, ma mentre se ne andava ebbe a dire: «Chi sa se era proprio il cane?».

La denuncia contro di lui venne presentata il giorno appresso.

Del Torso nob. Carlo fu Antonio, parte lesa.

Non ha lagnanze sul servizio del Lani; ma nessuno voleva stare sotto di lui e perciò doveva spesso cambiare il secondo cocchiere.

Fra il Lani ed il Maso erano spessi gli alterchi.

Un giorno nel mese di giugno egli diede un ordine al Maso, che questi non potè eseguire perchè il Lani vi si oppose.

Saputo ciò egli licenziò immediatamente il primo cocchiere. Fu il Maso, che venne di notte ad avvertirlo dei guasti ai cuscini. Nella mattina susseguente esaminò i gusti al cuscino e il Lani gli disse che erano stati fatti dal cane.

Il Lani poi in quel giorno stesso se ne andò. Il giorno che seguì alla partenza del Lani, cioè il 1.o luglio, avendo in mano le forbici che servono per i cavalli, osservò che fra i due ferri vi erano del crine e dei pezzi di stoffa appartenenti al cuscino stesso. Mandò subito a chiamare il vice brigadiere Fortunati, che constatò i danneggiamenti e portò in questura la stoffa danneggiata e le forbici.

Il nob. Del Torso disse subito che i suoi sospetti cadevano sul Lani.

Maso Luigi, il secondo cocchiere, ancora presso il nob. Del Torso dice che il Lani lo trattava malissimo, e anche lo minacciava.

La sua deposizione risulta molto aggravante per quest'ultimo.

Romolo Panseri, chiamato come perito, dice che i tagli al cuscino devono essere stati fatti con le forbici; non esclude però che alcuni strappi siano stati fatti dal cane.

Vengono uditi anche altri testi, che portano però poca luce sullo strappamento del cuscino.

L'avv. Borghese, basandosi specialmente sulla deposizione del Masi, conclude chiedendo la condanna di legge e i risarcimenti pecuniari.

Il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a 15 giorni di detenzione e L. 100 di multa.

L'avv. Mossa, difensore, dice che non risulta alcuna prova a carico del Lani.

Ammette che nei danneggiamenti del cuscino siano state usate le forbici ma fu un altro a usarle non già il Lani.

Giudica molto severamente il comportamento del Masi. Conclude chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato per non aver preso parte al fatto.

Il Pretore condanna Romolo Lani a 5 giorni di detenzione, L. 30 di multa, L. 70 per danni, e L. 24.88 per spese di P. C. Accorda all'imputato la condanna condizionale per 5 anni.

Ci consta che contro questa sentenza venne subito internosto appello.

Le querele di Via Villalta

Via Villalta dà molto — troppo lavoro alla Pretura. Sono specialmente le donne che con le loro lingue, lunghe più del bisogno, mettono la zizzania e suscitano rancori infiniti nelle famiglie.

Innanzi al Pretore si presentano due gruppi, «l'un contro l'altro armato», querela e controquerela.

Laodicina Giuseppe fu Pasquale di anni 31 e la di lui moglie Alessio Regina d'anni 37 formano il primo gruppo; Pittacolo Francesco fu Giuseppe di anni 61, Urbano Maria d'anni 48 di lui moglie e Angelina Pittacolo di anni 20, loro figlia ,formano il secondo gruppo.

I due gruppi si querelano reciprocamente per ingiurie e minaccie.

Laudicina e la moglie sono difesi dall'avv. Zagato; i Pitaccolo sono difesi dall'avv. Mossa.

Il P. M. è rappresentato dall'avv. Alceo Baldissera.

L'audizione degli imputati procede alquanto movimentata, e il Pretore deve usare di tutta la sua autorità per frenare i bollenti spiriti specialmente del Laudicina e della Angelina Pitaccolo, una ragazza terribile.

Il Pretore pronuncia la seguente sentenza:

Regina Alessio e Maria Urbano assolte, Laudicina, Pitaccolo Francesco e la figlia Angelina condannati ciascuno a L. 40 di multa.

Recesso di querela

L'ultimo processo segnato in ruolo è la querela di don Ostuzzi, direttore del *Corriere del Friuli* contro Turco, redattore e Bordini gerente responsabile del *Paese* e Bosetti proprietario della Tipografia, ove il *Paese* viene stampato.

Il processo non ebbe luogo perchè don Ostuzzi fece la recessione in seguito a una dichiarazione firmata da Bordini e Turco, i quali dichiarano di riconoscere la piena onorabilità del direttore del *Corriere del Friuli*.

Anche per altri processi venne fatta la recessione di querela.

CRONACA CITTADINA

Le condizioni della Pretura del I Mandamento

Un appello alle autorità cittadine

L'egregio avvocato Giovanni Levi, presidente del consiglio dell'ordine dei procuratori, ha rivolto al sindaco di Udine comm. Pecile, all'onor Girardini e alla presidenza della Camera di Commercio, un appello perchè essi intervengano affinchè il competente Ministero migliori le condizioni della Pretura del I.o Mandamento dove la scarsezza del personale e la gran mole di lavoro ostacolano l'andamento regolare dei numerosissimi affari in corso.

Siamo ben lieti di poter pubblicare l'appello dell'avv. Levi, con la speranza ch'esso non rimarrà inesaudito:

Udine 15 ottobre 1912

Le SS. LL. Ill.me conoscono l'importanza della Pretura del I.o Mandamento di Udine, importanza che dalla istituzione 1 settembre 1871, è venuta progressivaemnte aumentando per popolazione da 24524 a 47626 abitanti per lo sviluppo dell'industria e del commercio, il che importa necessariamente un corrispondente aumento di lavoro nei diversi rami dell'Amministrazione della Giustizia.

Ma le cure del Governo non furono proporzionate all'aumento del lavoro, e sono già vari anni che si lamentano inconvenienti di ritardi nella sepdizione degli affari per mancanza o deficienza del personale.

Il Consiglio di Disciplina del Collegio dei Procuratori non ha mancato di rilevare tale stato di cose con rapporti, ricorsi, proteste alle autorità superiori; ma purtroppo senza effetto, o con risultati temporanei ed insufficenti. Ora poi per lo stato del personale, la Pretura si trova assolutamente nella impossibiltà di funzionare.

L'organico di Cancelleria porterebbe oltre al Cancelliere titolare, tre aggiunte, ma in fatto non vi è che il titolare, con un aggiunto, perchè un posto è vacante dal giugno 1911 e l'altro è scoperto dal mese di agosto, essendosi applicato il Funzionario che lo copriva alla Cancelleria del Tribunale.

In passato prestarono servizio gratuito dei Vice Pretori volontari; da qualche anno non ve ne sono più e per l'ordinamento attuale l'opera loro sarebbe assolutamente insufficiente al bisogno.

Era stato assegnato un Vice Pretore di carriera, ma dal novembre 1911, manca anche questo, perchè tramutato dopo 45 giorni.

Il dottor Saverio Valenzano, Pretore, assunto l'ufficio si è accinto al lavoro con intelligenza e premura superiore ad ogni encomio, e nel bimestre Agosto-Settembre ha esauriti 236 procedimenti penali, pronunciate 82 sentenze civili, espletate 164 istruttorie, tenuti 20 consigli di famiglia, assunti 60 atti di notorietà, tenute 6 riunioni di creditori per piccoli fallimenti; provveduto 6 inchieste per infortuni sul lavoro, evase 15 pratiche per conciliazioni senza tener conto della assunzione di prove in cause civili, giuramento di Periti per operazioni da essi esibite, decreti per rendere esecutive le sentenze arbitramentali, apposizione di suggelli, pubblicazione di testamenti ecc.

Sarebbe assurdo ed inumano pretendere che un simile sforzo continuasse, perchè porterebbe necessariamente all'esaurimento delle forze di chi dovrebbe compirlo.

E convien notare che una buona parte delle cause civili si sono dovute rinviare perchè nelle condizioni del personale è asoslutamente impossibile pretendere di più.

Ora il Consiglio di disciplina del Collegio dei Procuratori ha creduto doveroso di rivolgersi alle SS. LL. Ill. perchè, nell'interesse della Città, dell'industria, del commercio e della stessa giustizia interpongano i Loro autorevoli uffici per indurre il R. Ministero a provvedere senza ulteriori tergiversazioni e ritardi, onde la Pretura del 1.o Mandamento di Udine possa regolarmente funzionare, mediante l'applicazione costante di un Vice Pretore di carriera con le funzioni di Giudice, e la destinazione di due Aggiunti di Cancelleria.

Questi provvedimenti rispondono alla *necessità*, epperò la Stato ha l'obbligo di provvedervi.

Il Collegio dei Procuratori ha fede che la validissima interposizione delle SS. LL. Ill. porterà al raggiungimento dei legittimi intenti.

Con piena osservanza.

Il Presidente *avv. Levi*

Una strana trovata della associazione slava dei S. S. Ermacora e Fortunato

Cosa ne dice Monsignor Trinko?

Di questi giorni è stato pubblicato l'almanacco della società panslavista intitolata ai santi Ermacora e Fortunato. Coloro che si son presi la malinconia di sfogliarlo, hanno visto, con gran meraviglia annotati tra i soci nientedimeno che l'ispettore scolastico del distretto di Cividale prof. Rigotti, il prof. Suttina e l'avv. Zuliani pure di Cividale...

Nessuno, naturalmente, suppose che questi egregi cittadini abbiano mai sognato di inscriversi nella famigerata associazione tanto cara ai don Cernotta e ai don Scurl

Interrogati in proposito, essi caddero addirittura dalle nuvole, e non credettero alla faccenda se non quando poterono leggere i loro nomi nell'almanacco in questione.

Qualcheduno dev'essersi preso la briga di inscriverli, inviando anche la loro quota. Ma chi e per qual motivo?

Sarebbe bene conoscere in proposito l'avviso del prof. sacerdote Trinko, insegnante in questo seminario, e presidente d'una sezione della società panslavista. Anzi, egli che per grado e coltura è l'uomo rappresentativo della società che prospera nel vicino impero, avrebbe lo stretto dovere d'intervenire, per non lasciare adito alla supposizione ch'egli sia complice o consenziente della faccenda che può essere interpretata come uno scherzo, ma anche come un tiro birbone alla ingenua buona fede di campagnoli che la società intitolata ai Santi Ermacora e Fortunato vorrebbe accogliere tra le sue ben ampie braccia!

La partenza per Derna di un reparto di truppe

Ieri come annunciammo, partirono con il treno delle 8.20 diretti a Napoli donde si imbarcheranno alla volta di Derna cento fucilieri e dieci zappatori del secondo reggimento qui di stanza.

Poco prima della partenza, il signor Zilli, per incarico del comitato cittadino, aveva fatto ai soldati la solita distribuzione di doni.

Alla stazione a salutare i partenti si trovavano i rappresentanti delle autorità cittadine nonchè molti ufficiali superiori.

I bravi soldati partirono tra il massimo entusiasmo.

Altri soldati partenti per la Libia

Stamane con il treno delle 6.10, partiranno per la Libia dieci soldati della sanità.

Tra giorni — come già abbiamo annunciato — partiranno altri trenta fucilieri del secondo reggimento fanteria.

La partenza d'un ufficiale

Il capitano del genio militare, cav. Carlo Gini, che da parecchi anni si trovava tra noi, occupato nelle opere di fortificazioni è stato chiamato a Roma, all'Ispettorato Generale. Egli è partito ieri per la capitale, salutato degli amici e colleghi che apprezzano il suo ingegno e la sua operosità.

All'egregio ufficiale diamo, anche noi, il più cordiale saluto.

Comitato friulano di soccorso per i feriti in Libia

Ricorrendo oggi il II.o anniversario della morte della compianta baronessa Eugenia Morpurgo, per onorare la memoria, il marito bar. Elio ed i figli bar. Elda, Elena ed Enrico, versarono a questo Comitato la somma di Lire Mille.

Il Comitato vivamente ringrazia per la generosa offerta.

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

Seduta del 18 ottobre)

Per il Pentathlon

Ha deliberato di accordare per la gara nazionale di Pentatlon moderno, che sotto gli auspici della Società di Ginnastica e Scherma si svolgerà il 10 novembre p. v. nel campo dei giuochi, una medaglia d'oro e quattro di argento.

Per la Pretura del I. Mandamento

Avuta comunicazione delle vivissime lagnanze dell'on. Consiglio di Disciplina del Collegio dei Procuratori sulle condizioni anormali, per mancanza di personale. della Pretura del I.o Mandamento ha incaricato il Sindaco a rivolgere speciale interessamento a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia per solleciti efficaci provvedimenti.

I giurati

Ha approvato l'elenco dei giurati per il 1913.

Espurgo di chiaviche

Ha autorizzato la spesa per l'espurgo delle chiaviche di Via Pracchiuso e di Via Bertolini.

Nomina e conferma di insegnanti

Ha nominato 4 insegnanti provvisori in sopranumero nelle scuole elementari.

— Ha confermato gli insegnanti di materie facoltative che già prestarono servizio l'anno passato nel corso popolare delle scuole urbane.

Un dipinto del Tiepolo restaurato

Di questi giorni è stato riportato a Udine, un pregievolissimo quadro del Tiepolo *«Consilium in Arena»*, della civica pinacoteca, perfettamente restaurato dall'illustre comm. Cavenaghi di Milano.

In breve la bellissima opera rioccuperà il suo posto nelle sale della pinacoteca.

I dazieri

Le presidenza dell'Associazione provinciale Friulana dei Dazieri italiani accettò la proposta di un consigliere risiedente in Provincia di affidarsi a lui, che non è dipendente diretto dell'amministrazione comunale di Udine, l'incarico di tutelare e difendere gli interessi del personale daziario di Udine, per il quale l'amministrazione suddetta, dopo diciotto mesi di promesse, nulla ancora ha fatto. Questa deliberazione fu presa perchè sembrò alla stessa Presidenza che l'azione se non fosse così decisa e risoluta come sarebbe stato il cao di fare; e per non trovarsi nel non desiderato caso di vedersi menomanta nella sua dignità di «severa tutelatrice degli interessi dei propri gregari.

Lo scoppio d'una bomba alla Ferriera

Ieri mattina, alle Ferriere, il bracciante Emilio Moro d'anni 35, mise un pentalone d'acqua sulla fucina per farla riscaldare, occorrendogli di lavorare con acqua calda.

Siccome la pentola non si reggeva bene sul fuoco, prese da terra una bomba, e ve la sottopose per sorreggerla.

Improvvisamente la capsula della bomba scattò e colpì l'operaio in pieno volto. Fu miracolo che la bomba non iscoppiasse: avrebbe squarciato la testa del Moro indubbiamente.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale, fu medicato dal dottor Molinari e giudicato guaribile in venti giorni.

Fu subito iniziata una inchiesta per rilevare la provenienza di quella bomba acquistata con la ferraccia che la Ferriera compera per i loro usi; e per sapere come si trovasse ancora carica.

Le furie di un pazzo che spara contro la propria madre

Un ben triste fatto accadde ieri mattina nella famiglia Locatelli, abitante in via delle Fornaci, 20.

Il figlio Umberto, ventiquattrenne, cameriere disoccupato, che aveva più volte dato segni d'alienazione mentale, era venuto a quistione con la vecchia madre. Egli pretendeva venti lire, mentre la poveretta non poteva che darne quindici.

A un certo punto, preso da furore, impugnata la rivoltella si mise a sparare contro la povera madre che rimase leggermente ferita a un braccio.

Accorsero le autorità e i carabinieri che riescirono in breve a impadro-

nirsi dello sciagurato che tradussero in questura.

L'audace visita d'un ladro

Una brutta sorpresa toccò l'altra mattina a certa Maria Del Torre abitante ai casali di S. Sebastiano. Salita, verso mezzodì, al primo piano della sua abitazione, fece per entrare nella camera da letto, ma la trovò chiusa per di dentro.

Un ladro vi era entrato, e dopo aver fatto man bassa di quanto aveva trovato, aveva cambiato il suo abito lacero con uno nuovo del genere della Del Torre e quindi se l'era data a gambe dalla finestra.

L'audace ladro è rimasto sconosciuto.

Il suicidio d'una vecchia nevrastenica

Certa Casarsa Santa d'anni 70, maritata a Zorzi Emilio, abitante al Cormor basso, da tempo era afflitta dalla nevrastenia, e aveva più volte attentato ai suoi giorni.

L'altra mattina cercò di segarsi la gola con un coltello da cucina; ma non riescendo l'arma alla bisogna, e per intervento dei famigliari, si calmò, ma per poco. Chq la disgraziata nelle prime ore di ieri escita di casa, raggiunse le acque del Cormor, abbandonandosi alla corrente.

Poche ore dopo veniva ripescata cadavere.

IL CAMBIO

ROMA, 18. — Il cambio per domani è 100.92.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

I fantocci lirici

Ieri, dinanzi ad un pubblico distinto venne ripetuta «La vedova allegra», insuperabilmente interpretata dai fantocci lirici.

E' un divertimento al quale possono assistere divertendosi egualmente i grandi e piccoli tanta è la perfezione della esecuzione sotto tutti i rapporti.

Oggi programma di assoluta novità:

1. LA GRAN VIA, operetta in 3 atti con sfarzosa messa in scena.
2. «Soliceide», meravigliosa creazione meccanica di A. Salici.
3. «Farfallite», l'ultimo miracolo dell'automa moderno.

Domani 2 rappresentazioni alle ore 15 e alle 20.30.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le forze turche concentrate in Grecia ascenderebbero a 20.000 uomini

COSTANTINOPOLI, 18. — Da quarant'otto ore il concentramento delle truppe è stato grandemente affrettato. Le divisioni di Eracler, Casctamuni, Angora, Kara Hissar e Ouchok sono state trasportate in Tracia. La divisione di Koniah è stata trasportata per via di mare a Salonicco. Il trasporto delle divisioni di Dardanelli e di Rodostos sarà terminato probabilmente oggi.

Con le divisioni dui Ismid e di Brussa vi sono ora in Traccia dieci divisioni di redif, undici divisioni di Adrianopoli redifs, undici di Nizan, ossia circa 200 mila uomini, senza tener conto della guarnigione di Adrianopoli.

In Macedonia sono parzialmente concentrati gli eserciti del Vardar e del sud. A Costantinopoli si fa affidamento sul concorso di 50 mila albanesi.

Alla frontiera montenegrina si combatte sulla Tara e nei dintorni di Flava, di Velika e di Tuzi.

COSTANTINOPOLI, 18. — Nei circoli del ministero degli esteri si conferma che truppe turche ricevettero l'ordine di passare la frontiera bulgara. Il numero delle truppe bulgare concentrate alla frontiera si fanno ascendere a 180.000 uomini.

La Turchia prepara uno sbarco sulle coste bulgare

LONDRA, 18. — Il *Daily Mail* riceve un dispaccio da Gerajevo, secondo il quale alcuni vapori russi nel Mar Nero hanno visto ieri a 200 miglia dalla costa bulgara trasporti carichi di truppe e scortati da navi da guerra turche.

La dichiarazione di guerra della Grecia

COSTANTINOPOLI, 18. — La nota consegnata al ministro degli esteri dal ministro di Grecia contenente la dichiarazione di guerra dice che non avendo il governo ottomano risposto alla nota identica dei tre stati balcanici ed essendosi la situazione aggravata per effetto del sequestro delle navi elleniche e delle munizioni serbe e per la rottura delle relazioni diplomatiche in violazione del diritto delle genti, il governo ellenico si vede con rammarico costretto a ricorrere alle armi e dichiara di essere da questo momento in istato di guerra.

La Serbia s'affida all'esercito

BELGRADO, 18. — Nel momento di partire per Nisch, il presidente del consiglio ha dichiarato a un giornalista: «Non è il momento di lunghe dichiarazioni, ma dell'azione. Noi abbiamo chiesto e reclamato invano alla Turchia quanto le potenze avevano stabilito a Berlino e che costituiva lo «statu quo» dei Balcani.

Ora non ci è rimasto che affidare all'esercito la difesa del nostro onore.

I milioni di Abdul Hamid sono arrivati!

LONDRA, 18. — Il *Daily Mail* ha da Bucarest che un vapore partito ieri da Costanza con una somma di tre milioni e mezzo di lire sterline che era stata depositata in una banca tedesca, sotto il regime di Abdul Hamid e che sarà impiegata unicamente alle spese militari.

Un vapore inglese carico di munizioni scortato dalle navi greche

MALTA, 18. — Si annunzia che due torpediniere greche si sono recate al largo di Malta per scortare fino al Pireo il vapore inglese *Favonian* che ha a bordo un carico di munizioni imbarcato in Inghilterra per la flotta greca.

Gli stati balcanici alla conferenza europea

LONDRA, 18. — Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio da Sofia:

Qui si giudica che la guerra sarà un successo per le armi bulgare.

Nessuna rimostranza da parte delle grandi potenze servirebbe a persuadere la Bulgaria a sgombrare il territorio turco che riceverà in seguito ad un accordo con i suoi alleati. Se una conferenza europea si riunisse, si apprende da buona fonte, che gli stati balcanici insisteranno per parteciparvi e non permetteranno più che l'avvenire della penisola sia regolato senza il loro consenso.

I plenipotenziari abbandonano Ouchy

ROMA, 18 (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Ouchy che alle 16 le due missioni si sono separate nei termini più cordiali.

Alle 18 i turchi partirono per Costantinopoli.

Gli italiani partiranno domani per Roma ove giungeranno domenica mattina per presentare alle 11, all'on. Giolitti, il protocollo firmato.

La Rumenia prepara la mobilitazione di tre corpi d'armata nel caso d'una vittoria finale bulgara

LONDRA, 18. — I giornali ricevono da Bucarest: Secondo i circoli ufficiosi, la Rumania considerando il caso eventuale di vittoria bulgara pericoloso per essa decise di preparare la mobilitazione del primo, terzo e quinto corpo d'armata. Tostochè la Bulgaria avesse riportato una seria vittoria la Rumenia ordinerebbe la mobilitazione di detti corpi e abbandonerebbe la sua attitudine di spettatrice. Invece di chiedere compensi territoriali, dopochè la Bulgaria avesse ingrandito il proprio territorio la Rumenia, a quanto si dice, prenderebbe un attitudine opportuna per assicurarsi i compensi se la vittoria finale delle armi bulgare abbia potuto decidere l'esito della guerra.

La Turchia torna a fare il giuoco del passaggio dei Dardanelli

PIETROBURGO, 18. — Il governo russo fece i più energici reclami presso la Porta e si pose in negoziati con le potenze per ottenere il libero passaggio dei Dardanelli alle navi mercantili battenti bandiera neutra.

L'entusiasmo alla Camera greca

ATENE, 18. — (Camera dei deputati). — *Il ministro degli esteri annuncia che la dichiarazione di guerra rimessa alla Porta dal ministro ellenico Griparis. Il ministro dice che fino all'ultimo la Turchia moltiplicò i patti e le promesse per allontanre la Grecia dall'accordo balcanico.*

Venizelos legge il messaggio del re dicente che le sofferenze dei fratelli oppressi costrinsero gli stati balcanici a ricorrere alle armi. Venizelos legge inoltre un dispaccio del Diacodo annunciante che le truppe greche sono entrate nel territorio turco.

Il ministro della marina annuncia la partenza della flotta greca il cui unico scopo è di vedere uscire la flotta turca dal suo ancoraggio.

Il Presidente della camera la cui voce è coperta dagli applausi entusiastici dell'assemblea domanda di dirigere a nome della camera agli alleati il saluto fraterno.

L'Inghilterra non pensa a Creta

VIENNA, 18 (notte). — Il *Frendenblatt*, smentisce, a richiesta dell'ambasciatore inglese, ch'egli abbia fatto la dichiarazione attribuitagli da un giornale francese, e cioè che l'Inghilterra pensi ad occupare Creta.

Le potenze europee riconoscono la nostra sovranità in Libia

ROMA, 18. — Il *Popolo Romano* di stamane nota che con squisito pensiero i governi delle due potenze alleate: Germania e Austria avevano comunicato alla Consulta fino da venerdì scorso il riconoscimento della piena sovranità dell'Italia sulla Libia all'atto in cui sarebbe stabilito l'accordo italo-turco e a nome del nostro governo il ministro marchese Di San Giuliano aveva espresso i più vivi ringraziamenti per questo preventivo annuncio che l'Italia considerava una viva prova della cordialità inalterata dei rapporti tra i tre stati. Oltre a quello della Russia, già pubblicato ieri si è prevenuti dell'imminente riconoscimento ufficiale da parte della Francia e dell'Inghilterra, di guisa che si può considerare come completo il riconoscimento delle grandi potenze europee, alle quali sarà data immediata comunicazione individuale del trattato per quelle ulteriori formule che dovranno regolare d'ora innanzi i rapporti politico-commerciali tra l'Italia e tutti gli stati nel nuovo territorio della Libia, quale parte integrale dello stato italiano.

Il *Messaggero* dice che con lo stesso vivo compiacimento col quale apprese ieri la decisione della Russia, saluta oggi la decisione dell'Austria-Ungheria e della Germania, le quali confermano i loro sentimenti di amicizia che legano quei paesi all'Italia e che l'Italia cordialmente ricambia.

Anche la *Vita* dice che a nessuno può sfuggire l'importanza dell'atto che ora si annunzia delle due potenze alleate. Con esso ogni dubbiezza è tolta sul valore giuridico e politico della pace conclusa e dobbiamo anche riconoscere che questi contemporanei e solleciti riconoscimenti costituiscono un reale successo per la nostra diplomazia.

Manifestaz'one di cameratismo fra la marina francese ed italiana

ROMA, 18. — Barrere ambasciatore della Repubblica Francese in Italia, ha ieri presentato all'on. Leonardi Cattolica ministro della Marina il ringraziamento ufficiale della marina francese per l'omaggio reso alla memoria del sottotenente di vascello Bisson e degli altri prodi marinai di Francia caduti a Stampalia nel 1827 dopo la battaglia di Navarino. Il signor Delcassè ministro della marina francese ha voluto manifestare la personale sua riconoscenza inviando per mezzo dello stesso ambasciatore alla Regia Nave *Regina Elena*, nave ammiraglia della flotta d'Italia una magnifica riproduzione del Pigmalione del Falcone eseguito nella manifattura di Bevres accompagnato da una dedica. L'on. Leonardi Cattolica rendendosi interprete dei sentimenti della marina italiana ha telegraficamente ringraziato il signor Delcassè per questa simpatica manifestazione di cameratismo.

La squadra francese della Manica partitá per il Mediterraneo

GIBILTERRA, 18. — Si attende il 23 ottobre una squadra di sei corazzate francesi le quali partiranno il 25 ottobre per Orano, onde raggiungere la squadra del Mediterraneo con la quale eseguirà le manovre nello stretto di Gibilterra.

Il Monopolio delle assicurazioni La conclusione delle agenzie generali

ROMA, 18. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, con deliberazione del 10 ottobre 1912 ha approvato il capitolato pella concessione delle agenzie generali che verranno istituite in tutti i capoluoghi di provincia.

Il capitolato è composto di 23 articoli e sarà subito depositato presso tutte le Camere di Commercio del Regno e presso le sedi succursali della Banca d'Italia. La concessione è accordata all'agente generale sotto l'osservanza di tutte le disposizioni della legge 4 aprile 1912 n. 305, del reg. 5 agosto 1912 n. 939 e dello statuto organico dell'Istituto ed ha carattere di esclusività pel territorio delle agenzie.

L'Agente generale è obbligato ad organizzare la produzione ed a lui spetta di curare l'incasso dei premi, sia pel portafoglio già precostituito, che pelle nuove assicurazioni. Egli è obbligato ad un minimo annuale di produzione perfezionata nella misura che si stabilirà coll'atto di concessione.

Tutte le spese dell'agenzia sono a carico dell'agente generale che in corrispettivo di esse e di ogni prestazione d'opera percepisce le provvigioni di acquisto stabilite con apposito allegato all'atto di concessione. Egli ha diritto inoltre a provvigioni d'incasso dei premi successivi a quelli di primo anno. Previo il benestare del direttore generale dell'Istituto l'agente generale nomina gli agenti locali, il personale produttore i medici fiduciari ecc. Per l'impianto amministrativo e contabile e pell'assicurazione delle proposte, pel perfezionamento delle polizze, pegli incassi e i pagamenti l'agente generale deve attendersi alle norme emanate dalla direzione cui spetta la vigilanza e il controllo su tutto il funzionamento dell'azienda.

E' fatto divieto all'agente generale di cedere l'assunta gestione e di assumere più di una agenzia e dedicarsi ad altri affari d'assicurazione in qualsiasi ramo.

Il Capitolato indica inoltre la durata della concessione e i casi di revoca, le norme per la cauzione e per la nomina d'un supplente. Contiene pure la clausola compromissoria pella risoluzione delle eventuali controversie. Le domande di concessione di agenzie generali dovranno essere rimesse alla direzione generale dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni a Roma, non più tardi del 5 novembre 1912.

Prossima riapertura della Camera

ROMA, 18 (notte). — La *Tribuna* reca: «Crediamo di sapere che la Camera sarà riaperta qualche giorno prima del consueto, e cioè per la metà circa di novembre.

I relatori dei consuntivi 1910-11 hanno quasi finito i loro lavori.

Il presidente della giunta del bilancio, on. Abignente, ha già dato alle stampe parte della sua relazione.

DOTT. I. FURLANI — Direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (148)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— A quale classe della società appartiene il miserabile?....

— Lo ignoro..., Mi ha ingannato dieci volte sulla vera natura delle sue occupazioni.... L'aspetto è seducente, i modi sono quelli di un uomo ben educato.... Per me è uno spostato, un avventuriero, che vive di spedienti, di rapina. — Se non m'inganno, mi pare che si dovrebbe cercarlo fra i giuocatori d' professione, i nottambuli, e le sgualdrine.

— Ebbene, lo cercheremo là. Coopererò al vostro intento col medesimo ardore; quando lo avremo raggiunto forse mi potrete amare!...

La giovine chinò gli occhi senza rispondere.

— Maddalena — continuò il marchese — datemi la mano.

E le pigliò la piccola mano che gli venne stesa, e se la strinse al cuore, balbettando:

— Ah! se sapeste quanto vi amo!

Poi senza transizione:

— Vi lascio — aggiunse; — quando ci vedremo?

— Quando verrete a dirmi che posso andarmene da questa casa.

— Allora prestissimo.... Non perderò un istante.

— Ma vi raccomando.... un alloggio modesto.

— Si, si... state tranquilla... modestissimo.

E appoggiate le labbra sulla mano che aveva continuato a stringere si lanciò fuori, fermandosi poi dinanzi alla portineria.

La portinaia stava in agguato.

— Dunque, signor marchese, è andata bene? — gli domandò essa.

— Brava donna — risposo egli traendo dal portafogli un biglietto di banca piegato in quattro — accettate questa lieve testimonianza della mia gratitudine.

E detto ciò se ne andò pei fatti suoi mentre la portinaia spiegata la carta morbidissima, mandò una esclamazione di sorpresa vedendo un biglietto da mille franchi.

Celestino, la cui carrozza lo aspettava alla porta, invece di tornare al suo palazzo situato sull'avenue d'Antin, vicino il piazzale dei Campi Elisi, si fece condurre da due o tre agenzie conosciutissime a Parigi, non solo, ma in tutto il mondo, le quali si incaricano specialmente della locazione e della vendita di case e palazzi privati, procacciando in poche ore a ricchi stranieri appartamenti ammobigliati in modo principesco.

Bastava pagarli!...

Celestino conosceva il direttore della principale di queste agenzie, un inglese fattosi parigino e apprezzatissimo dai suoi numerosi clienti.

Davide Pearson — così si chiamava — precedette il giovine nel suo gabinetto, e inchinatosi rispettosamente, gli chiese:

— A che cosa devo la vosra prezitosa visita, signor marchese?

LXIV

— Mi occorre, signor Pearson — rispose Celestino — una palazzina. E la mi occorre subito

— Di che genere?

— Un gioiello, una bomboniera, qualche cosa di grazioso, di civettuolo, con giardinetto, in cui sieno molti fiori, con scuderie, rimesse, sala da bagno, ecc.

— In che quartiere?

— Signorile, e non lontano dai Campi Elisi.

— Vendita... o affitto?

— Vendita...

— E che somma vorrebbe spendere il signor marchese?

— Oh! non bado al prezzo.

— Perdonate... Non vorrei essere indiscreto.... ma mi parve comprendere che l'intenzione del signor marchese non fosse di comperare per sè.

— Avete ragione, si tratta di un regalo, per conseguenza di una signora....

— Allora ho precisamente quello che vi abbisogna... Un vero gioiello, una bomboniera, per usare le stesse vostre espressioni, una palazzina con un bel giardino, in via della Faisanderie, a Passy, a due passi dal viale del Bosco di Boulogne.

— Ammobigliata?...

— Artisticamente da una giovane vedova americana, ricca a milioni, che vi ha abitato per più di tre mesi...

— Perchè la lascia?

— S'è maritata or ora con un peruviano più ricco di lei ancora, che l'ha condotta seco al Perù.

— In tal caso la palazzina è libera?

— Sì.

— Si può visitarla?

— Ne ho le chiavi...

— Quand'è così... Andiamocene subito...

E dieci minuti dopo la carrozza si fermava dinanzi al piccolo palazzo di Via Faisanderie e Celestino vi entrava in compagnia di Pearson.

Questi non aveva esagerato.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.93, Londra [sterline] 25.48, Germania [marchi] 124.25, Austria [corone] 105.40, Pietroburgo [rubli] 268 34, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 97 27, fine ottobre idem 97 27 idem 3 1/2 0/0 96.75.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 392.50, Credito Ital. 552.—, Ferrovie Medit 347.— Naviga. Gen. It 342. , Società Veneta 104.50

Azioni: Londra 14.75, Svizzera 100.56.

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 97.25, id. id. fine ottobre 97.25 Italiana, 3 1/2 0/0 97.25.

Azioni: Banca d'Italia 1432.— Banca Commer. Ital. 846.— Credito Ital 553.—, Ferrovie Merid. 598.—, id. Medit. 394.—, Nav. Gen. Ital. 407.—, Raff. Ligure Lombarda 344. , Acciaierie Terni, 15.81 Eridania 762.—, Ansaldo Armstrong e C. 301.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0/0 89.95, Italiana 3. 1/2 0/0 96.25, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 73 1/8 Obblig. Ferr. Lombarde 260.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 81.—, Rend. Russa 4891 64.—, id. 1906 104 20, id. 1900 91.70, Portoghese 64.05, Banca Commerciale 840.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D 8.10, O. 10.15 A. 15.50, D 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6.

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia. A. 7, M. 8, M. 14.—, M. 16.40, M. 19.55

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—,

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M. 7.40, 9.37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40 15.15-18.30
Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.